



Intervista a Maria Grazia Passuello

«Mogli, madri, vittime

Ce ne occupiamo noi al posto del governo»

Tutto quello che non fa il governo: è molto semplice spiegare "Solideadonne", l'organismo istituzionale della provincia di Roma che dal 2004 si occupa delle donne vittime di violenza. Con tre centri attivi, una capillare rete di ascolto, assistenza, formazione e prevenzione che va molto oltre il concetto di "osservatorio" per difendere quello perfino gli edulcoratissimi dati ufficiali dipingono, insieme all'infanzia, come il soggetto debole. E, come rivela il presidente Maria Grazia Passuello, il tutto con risorse non certo faraoniche, perché a volte volere è davvero potere.

Quindi, come in un sillogismo, il ministero per le Pari opportunità non vuole?

«Secondo quello che ci hanno detto i tecnici del ministro Carfagna, il piano nazionale per la sicurezza delle donne esiste da un paio di mesi e ci sarebbe anche la copertura economica, ma sta di fatto che non è ancora esecutivo per il semplice motivo che non è stato ancora diffuso il bando». **Nel frattempo i dati raccontano un allarme per le donne.**

«Alla base di tutto c'è un grosso pro-

Rete anti-violenza

«Dal 2004 un aumento del 51% di donne che vengono da noi»

blema nelle relazioni tra le persone e nella fattispecie parlando di violenze contro le donne, avvengono quasi tutte in ambito familiare. Il punto fondamentale è il fatto che in molti casi, da parte degli uomini, in casa non si accetta l'autonomia e l'autodeterminazione raggiunta dalle donne, creando i presupposti di conflitti e scontri che purtroppo spesso degenerano in violenze e delitti».

Come si argina questa deriva?

«Intanto va detto che si parla di violenze sulle donne solo quando una viene uccisa, ma ci sono tante altre situazioni prima di arrivare a quelle conseguenze. E poi bisogna ribadire che la responsabilità prima è delle istituzioni che sul territorio non so-

La struttura

Un organismo istituzionale sostenuto dalla Provincia



MARIA GRAZIA PASSUELLO

PRESIDENTE DI «SOLIDEA» - PROVINCIA RM
OSSERVATORIO DONNE VITTIME VIOLENZA

Solidea (www.solideadonne.org), "Osservatorio sulle donne in difficoltà e vittime di violenza", costruisce e gestisce banche dati; conduce studi e ricerche; produce pubblicazioni; organizza eventi; forma le operatrici dei centri della rete.

no presenti, quindi le donne vittime non sanno a chi rivolgersi e come uscire da vicende che spesso sono incubi».

Invece Solideadonne?

«Dal 2004 siamo presenti con i nostri centri e la nostra attività, e devo dire che sono aumentate del 51% le donne che si rivolgono a noi. Facciamo prevenzione e formazione degli operatori che poi devono occuparsi delle persone che si rivolgono a loro con ricoveri o denunce. Siamo presenti anche nelle scuole dove abbiamo tenuto corsi e attività per settemila studenti, in gran parte donne, con sportelli negli istituti che hanno anche raccolto testimonianze e segnalazioni di situazioni violente in famiglia. Il 25 novembre, nella giornata contro la violenza sulle donne, presenteremo i dati aggiornati e le nostre attività. In un anno abbiamo due-mila donne e ragazze che si rivolgono ai nostri centri, sperando che prima o poi anche il governo faccia la sua parte».

SALVATORE MARIA RIGHI

«Se non ora quando» Porte aperte a Bologna: siamo pronti ad ospitarvi

Bologna apre le porte alle donne di «Se non ora quando». A settembre, annuncia il sindaco Merola, il percorso di costruzione del movimento avviato a Siena farà tappa a Bologna. Allarme delle parlamentari Pd per la "manovra".

LAURA CAPPON

Bologna
bologna@unita.it

«Se non ora quando» arriverà il prossimo autunno a Bologna. Lo ha annunciato Virginio Merola che ieri ha dato la massima disponibilità del Comune alla proposta delle donne della rete che lo scorso week end a Siena ha avviato il processo per la costituzione del movimento femminista.

«Questa è la conferma che in Italia il vento sta cambiando - ha detto il sindaco - ora spetta alla politica e alle istituzioni raccogliere questa voglia di cambiamento».

La richiesta a MERola era arrivata da alcune delle attiviste della componente bolognese che sabato e domenica ha partecipato con una nutrita delegazione ai lavori nella città toscana. Intanto a Bologna il movimento continua a delineare le sue proposte. «L'autonomia e l'apartiticità» delle donne del 13 Febbraio «è un elemento fondamentale» secondo la presidente del Consiglio comunale, Simona Lembi. A suo parere, bisognerebbe «costruire un rapporto con le istituzioni tale da far tenere i riflettori costantemente accesi sul movimento». Aggiunge Lembi: «A Siena ho parlato nella mia veste istituzionale, perché è importante ribadire anche i nostri ruoli politici. E quando ho detto che per la prima volta il Comune di Bologna aveva un presidente del Consiglio donna, è scattato un applauso».

Per Anna Maria Tagliavini (Biblioteca delle donne di Bologna), uno sguardo particolare deve andare all'agenda politica perché «il movimento deve diventare un interlocutore diretto, fisso e autorevole, senza mediazioni». Tanti sono i temi in programma, dal welfare al ruolo delle donne nelle cariche amministrative, passando per l'impatto di genere della manovra finanziaria. E proprio su quest'ultimo aspetto, sempre ieri le parlamentari bolognesi del Pd Sandra Zampa, Rita Ghedini e Donata Lenzi hanno espresso il loro dissenso per le conseguenze che i tagli previsti da Tremonti potrebbero avere sulle donne.

«C'è tra noi grande preoccupazione sull'effetto che la manovra finanziaria predisposta dal Governo produrrà sul territorio bolognese e sulla vita delle donne di questa città - hanno detto le tre onorevoli al termine della riunione sulla Finanziaria con il primo cittadino di Bologna - il taglio delle risorse destinate ai servizi infatti colpirà soprattutto quei Comuni che, proprio come il nostro, si collocano ad un livello europeo per quantità e qualità di servizi».

Le donne, sostengono le parlamentari bolognesi, hanno già pagato troppo e ora, con la "manovra" che riduce ulteriormente i trasferimenti agli Enti locali, si ipotizza il futuro mettendo a rischio quel virtuoso sistema di welfare che caratterizza in positivo l'Emilia-Romagna.

Una prospettiva che diventa ancora più grigia se si tiene conto anche dello «scippo dei fondi» per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro che derivano «dall'aumento dell'età pensionabile delle donne e da quelle della delega per la riforma dell'assistenza». Da qui l'invito di Ghedini, Lenzi e Zampa alla mobilitazione sul territorio. Tra impegno politico e futuri appuntamenti, Bologna, come 40 anni fa, si propone dunque come culla della seconda generazione femminista. Una nuova occasione, questa volta da non mancare. ❖

IL CASO

Le giornaliste del Tg1 a Minzolini: «Silenzio sul movimento a Siena»

Una lettera aperta al direttore generale della Rai Lorenza Lei, per esprimere «disagio» di fronte al «silenzio» del Tg1 sulla manifestazione del movimento «Se non ora quando» lo scorso week end: è l'iniziativa di alcune giornaliste della testata diretta da Minzolini. La missiva è firmata da Maria Luisa Busi, Alessandra Mancuso, Tiziana Ferrario, Maria Grazia Mazzola, Elisa Anzaldo, Simona Sala, Giovanna Rossiello, Donatella Scarnati, Cinzia Fiorato, Emanuela Talani, Lucia Duraccio, Karina Laterza, Felicità Pistilli. Che scrivono: «Non abbiamo visto andare in onda neanche un servizio che informasse sull'evento di Siena, in compenso però nell'edizione di domenica 10 luglio delle 13.30 abbiamo assistito alla corsa delle donne sui tacchi a spillo».